

*Osservatorio Regionale dello  
Spettacolo dell'Emilia-Romagna*

---

---

*Rapporto 2005*

## **Note e crediti**

Direzione Fondazione ATER Formazione: Antonio Taormina

Consulenza scientifica: Michele Trimarchi

Comitato scientifico: Roberto Calari, Lamberto Trezzini, Michele Trimarchi

Responsabili di ricerca: Cristina Gambini, Nicola Mosti e Maria Natalina Trivisano

Segreteria organizzativa: Valeria Barbieri e Serena Scianna

Si ringraziano i collaboratori del Servizio Cultura, Sport, Progetto Giovani della Regione Emilia-Romagna.

**OCCUPAZIONE E FORMAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA:  
RILEVAZIONE ATTIVITÀ 2004-2005**

Le relazioni che intercorrono in Emilia-Romagna tra lo spettacolo e le attività formative sono fortemente strutturate. All'interno di un sistema teatrale fortemente consolidato, si è riusciti a dare vita a quello che possiamo definire un progetto regionale che vede quali attori principali gli enti di formazione e le imprese del settore, e il sostegno congiunto della Regione e delle Province. Un caso a parte è rappresentato dalla Fondazione ATER Formazione, il cui lavoro, rispondente ad una logica di rete, si sviluppa sulla base della collaborazione tra le associazioni delle imprese e degli enti locali, coinvolte direttamente come soci della stessa Fondazione, l'Università ed altre istituzioni culturali.

Gli investimenti sono indirizzati alle tre macro categorie di riferimento, la formazione artistica, quella tecnica e quella gestionale, che hanno visto in termini formativi sviluppi diversi nel corso degli anni.

Va premesso che si può parlare di formazione professionale in forma strutturata nel settore dello Spettacolo in Emilia-Romagna, a partire dall'inizio degli anni '90.

Gli interventi sono rivolti sono stati rivolti principalmente a giovani in cerca di prima occupazione in possesso di un diploma superiore o di una laurea (la cosiddetta formazione superiore), e in misura minore ad occupati, afferenti prioritariamente alle imprese private e in minima parte a dipendenti della pubblica amministrazione (l'area definita della formazione continua).

Le attività riconducibili alla formazione dello spettacolo, sono programmate dalla Regione, dalle Province e ovviamente dall'Università (in primo luogo relativamente al management) e a progetti innovativi quali il corso di alta formazione "il clown al servizio della persona" promosso dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

I soggetti che li realizzano (non considerando l'Università) appartengono a tre categorie: imprese del settore che svolgono attività formative in maniera sussidiaria rispetto alle attività prevalenti di tipo produttivo e distributivo, gli enti di formazione accreditati dalla Regione (secondo criteri stabiliti dalle normative previste dalla stessa Regione e introdotti nel '99, in anticipo rispetto alle altre regioni italiane.). Si tratta di enti specializzati nel settore dello Spettacolo ed enti "generalisti" che operano anche in tale ambito.

Tali attività sono state ad oggi finanziate dalla Regione e dalle Province principalmente attraverso il Fondo Sociale Europeo e il Ministero del lavoro, che interviene congiuntamente allo stesso FSE, in forma quasi equivalente.

Gli investimenti realizzati in Emilia-Romagna in questo campo, sono sicuramente ragguardevoli se confrontati ai finanziamenti stanziati dalle altre regioni, e anche in rapporto ai contributi riconosciuti ad altro titolo al settore.

Alcuni dati (in euro):

Periodo 2000-2003

Finanziamenti 2000	regione	3.575.638	province	1.796.269
Finanziamenti 2001	regione	1.549.370	province	730.091
Finanziamenti 2002	regione	2.498.287	province	896.076
Finanziamenti 2003	regione	2.616.453	province	768.809

Totali	regione	10.239.748	province	4.191.245
--------	---------	------------	----------	-----------

Finanziamenti 2004	regione	3.292.899	province	930.882
Finanziamenti 2005	regione	0	province	609.517

Totali	regione	3.292.899	province	1.540.399
--------	---------	-----------	----------	-----------

Totale generale 2000-2005		19.264.291		
---------------------------	--	------------	--	--

Si devono aggiungere i finanziamenti che la Regione ha riconosciuto agli Atenei dell'Emilia-Romagna a partire dal 2002 per iniziative inerenti allo spettacolo, in particolare master di primo livello e corsi di alta formazione. Il dato è complessivamente contenuto, ma testimonia la funzione chiave della Regione in tale ambito.

Per quanto riguarda il 2006, le istruttorie sono ancora in corso relativamente alle province, per quanto riguarda la Regione sono stati attribuiti finanziamenti per circa 2.200.000 Euro

Il quadro complessivo che si ricava ad una lettura degli interventi finanziati dalla Regione e dalle Province, anche alla luce dell'entità dei finanziamenti, evidenzia alcuni aspetti particolarmente positivi:

-La Regione attribuisce un peso rilevante alla formazione del settore riconoscendone la funzione strategica.

- Sostiene progetti fortemente collegati alle imprese di produzione, favorendo da una parte il ricambio generazione e dall'altra il rapporto diretto dei nuovi operatori con il mercato reale, facilitandone l'inserimento nel mondo del lavoro

- Interviene sul territorio regionale in maniera diffusa, anche grazie al ruolo delle province.

- Riconosce tipologie di corsi diversificate e complementari, dalla formazione post-diploma alla specializzazione sino all'alta formazione universitaria.

Alcuni elementi, caratterizzano l'impegno dell'Emilia-Romagna in questo settore, anche rispetto alle altre regioni italiane: in primo luogo è stata la prima (e tra le poche) regioni a dotarsi, nel 1998, di un bando specifico dedicato allo spettacolo, con una propria dotazione economica (ridefinita ogni anno).

In secondo luogo ha avviato una razionalizzazione delle funzioni nel rapporto con le Province, cui spetta, in virtù delle norme regionali, la gestione di oltre la metà del budget complessivo che proviene dal FSE ed è destinato all'Emilia-Romagna. Sulla base di tale suddivisione, a partire dall'inizio del decennio, l'Assessorato regionale alla formazione opera le scelte relative alla formazione delle figure artistiche (salvo episodiche eccezioni), mentre spetta agli assessorati provinciali la "giurisdizione" della formazione relativa alle figure tecniche e gestionali.

L'Università è intervenuta ad oggi (per quanto concerne le attività finanziate dal FSE, attraverso convenzioni tra gli atenei e la stessa Regione), proponendo corsi di alta formazione e master di I livello attinenti in primo luogo il management (si tratta di una delle aree sviluppate dalla Fondazione ATER insieme con l'Università di Bologna).

Complessivamente vanno altresì rilevate alcune criticità.

I finanziamenti hanno riguardato in massima parte la formazione artistica (attori, musicisti, cantanti e danzatori), con circa il 70% dei finanziamenti la formazione tecnica e quella legata all'organizzazione e al management sono state finanziate, con il restante 30% in maniera quasi equivalente.

Tale scelta risponde, in termini formativi, solo in parte all'esigenza di sviluppo del sistema regionale, che si contraddistingue da sempre per la capacità innovativa che esprime proprio sul piano aziendale e che richiede, in virtù di questa eccellenza, l'assunzione di quelle nuove competenze e capacità sul piano gestionale, che solo la formazione può fornire.

Di fatto, anche in virtù della riforma universitaria avviata nel 2000 si deve proprio all'Università di Bologna (come prima si è accennato) il ruolo centrale per la formazione al management dello spettacolo legato ai master, ferma restando la presenza importante della laurea specialistica GIOCA (istituita dal Dipartimento di economia), la cui direzione è affidata a Luca Zan, che affronta tutta l'area della cultura, il cui funzionamento prescinde, ovviamente, da finanziamenti Regionali.

L'Emilia-Romagna esprime complessivamente nel suo complesso una forte coerenza nel rapporto tra le politiche formative, quelle economiche e del welfare, e una minore attenzione alla relazione tra politiche formative e gestione della cultura.

Rispetto al rapporto tra sistema dello spettacolo e sistema formativo, bisogna poi rilevare che le modalità di valutazione dell'impatto sul mercato dei nuovi operatori formati, almeno per questo settore, è al momento insufficiente. Sono state altresì effettuate rilevazioni dall'Osservatorio Regionale dello Spettacolo che hanno consentito analisi sui fabbisogni formativi, la capacità di assorbimento, l'incontro tra domanda e offerta del mercato dello Spettacolo. Il quadro che ne emerge pone in primo piano l'esigenza di nuove figure gestionali e tecniche attestate su livelli alti di professionalità e contestualmente, l'esigenza

di interventi di aggiornamento e specializzazione per chi già opera, di tutto questo si dovrà tenere conto nei prossimi indirizzi in materia.

Tornando al tema dei finanziamenti, è noto che la Regione Emilia-Romagna ha saputo esprimere, nella gestione del Fondo Sociale Europeo, una particolare capacità di investimento ed efficienza che l'ha premiata, non di meno la fase di ridefinizione dei Fondi Strutturali relativa al prossimo seiennio, e la ridefinizione degli obiettivi della Comunità Europea, desta qualche preoccupazione, poiché è ormai certo che i finanziamenti vedranno rilevanti contrazioni per regioni come la nostra.

Ciò comporterà una revisione delle priorità, ma anche un ripensamento sulle modalità di finanziamento delle attività, sicuramente il passaggio da un sistema in larga parte "protetto"

dal Finanziamento pubblico, ad un altro in cui la formazione "a mercato" sarà sempre più dominante, con tutto quanto ne consegue.

Riguardo le prospettive, se da una parte sono legate ai canali di finanziamento, dall'altra dipendono dalla capacità di razionalizzazione e progettazione che gli attuali attori del sistema formativo dello spettacolo, sapranno esprimere, e ci riferiamo qui agli enti di formazione, alle università, al mondo delle imprese, ma anche, e in primo luogo alla stessa Regione e alle Province; dalla volontà di avviare forme innovative di collaborazione che prescindano dal mero ruolo di erogatore di finanziamenti troppo spesso attribuito, erroneamente, alle Regioni e agli enti locali.

La formazione dello Spettacolo rappresenta, di fatto, un settore autonomo di attività, da cui dipenderà in buona parte il futuro del settore.